



PROMEMORIA SETTIMANALE delle UNITÀ PASTORALI

Santi Pietro e Paolo e Beato Carlo Acutis



Parroco: Don Carlo Fantini, 339/1559153
e-mail: carlofantini48@yahoo.it

DOMENICA 30 MARZO

IV Domenica di Quaresima C
Liturgia delle ore IV settimana

Gs 5,9a.10-12; Sal 33; 2Cor 5,17-21;
Lc 15,1-3.11-32

Gustate e vedete com'è buono il
Signore

La comunità di Canolo offre il pranzo
alla Casa della Carità

Ore 8.00 Santa Chiara: santa Messa per la riapertura della chiesa

Ore 09.30 S. Martino: S. Messa suf. def. fam. Muollo
suf. Leo Guidetti

Ore 11.15 Fosdondo: S. Messa suf. Virginio Talami

Ore 16.30 Casa della Carità: SALUTIAMO Sr. NICOLETTA

Ricordiamo la COLLETTA PER LA CARITAS. Un aiuto che può
costare poco e rende felici molti.

LUNEDÌ 31 MARZO

Liturgia delle ore IV settimana

Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54
Ti esalterò, Signore, perché mi hai
risollevato

Ore 09.15 Casa della Carità: S. Messa

ore 21 presso il coro della Chiesa del convento dei frati
cappuccini di San Martino in Rio - lettura condivisa del Vangelo
della domenica a cura dei frati cappuccini: "Va' e d'ora in poi non
peccare più"

MARTEDÌ 1 APRILE

Liturgia delle ore IV settimana

Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-3a.5-16
Dio è per noi rifugio e forza

Ore 09.15 Casa della Carità: S. Messa

MERCOLEDÌ 2 APRILE

Liturgia delle ore IV settimana

Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30
Misericordioso e pietoso è il Signore

Don Carlo è in ufficio a Mandrio dalle 16 alle 18.30

Ore 19.00 Mandrio: S. Messa suf. Pier e def. fam. Bellelli e def.
Paola Fantuzzi

Ore 21.00 Budrio: Incontro di preghiera Kraljica Mira S. Messa in
suf. Nicola Marra, segue adorazione Eucaristica

GIOVEDÌ 3 APRILE

Liturgia delle ore IV settimana

Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47
Ricordati di noi, Signore, per
amore del tuo popolo

Ore 16.30 Casa della Carità: S. Messa

VENERDÌ 4 APRILE

Liturgia delle ore IV settimana

Sap 2,1a.12-22; Sal 33; Gv 7,1-2.10.25-30
Il Signore è vicino a chi ha il cuore
spezzato

Don Carlo è in ufficio a Fosdondo dalle 16 alle 18.30

Ore 19.00 Mandriolo: S. Messa

Ore 20.30 Fosdondo: Via Crucis ((iniziativa delle nostre UP: in
Cammino verso la Pasqua) animata dai gruppi famiglie.

SABATO 5 APRILE

Liturgia delle ore IV settimana

Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53
Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio

Accompagniamo con la preghiera gli incontri di catechismo

ore 19.00 Budrio: S. Messa

DOMENICA 6 APRILE

V Domenica di Quaresima C

Liturgia delle ore I settimana

Is 43,16-21; Sal 125; Fil 3,8-14; Gv 8,1-
11

Grandi cose ha fatto il Signore per noi

Ore 09.30 S. Martino: S. Messa suf. Laura Vecchi

Ore 11.15 Fosdondo: S. Messa

ore 13.00 Budrio: pranzo di primavera con Paella (Franca 347 397
4862)

Correggio dalle 09.00 alle 17.30 FESTA della COMPAGNIA
organizzata dall'ACR per tutti i ragazzi

San Francesco Marto Fanciullo

Nato l'11 giugno 1908 ad Aljustrel, frazione di Fatima in Portogallo, Francesco Marto era il decimo figlio di Emanuele Pietro Marto e Olimpia di Gesù. Insieme alla sorella minore Giacinta e alla cugina Lucia, fu uno dei veggenti delle apparizioni mariane di Fatima, tra il maggio e l'ottobre 1917; all'epoca aveva nove anni. D'indole riservata e incline alla contemplazione, amava ritirarsi a pregare, per «consolare Gesù», come diceva. Quando andava a scuola, arrivando a Fatima, gli piaceva restare in chiesa «vicino a Gesù», come egli diceva: «Per me non vale la pena di imparare a leggere, fra poco vado in Cielo. Quando torni da scuola vieni a chiamarmi».

L'altra pietra miliare del suo apostolato fu la preghiera: sentì che la sua missione era di pregare incessantemente secondo le intenzioni della Madonna. Nutrì una speciale devozione all'Eucaristia e trascorreva molto tempo in chiesa ad adorare il Santissimo Sacramento, che chiamava «Gesù nascosto».

Nel febbraio 1919 le sue condizioni peggiorarono visibilmente e fu deciso di farlo rimanere a letto, assistito quasi sempre da Giacinta. Un giorno i due bambini mandarono a chiamare Lucia che, appena entrò da loro, disse: «La Madonna è venuta a trovarci e dice che presto tornerà a prendere Francesco per condurlo in Cielo». Con Giacinta e Lucia si misero a recitare il santo Rosario. A notte salutò Lucia, dandosi un arrivederci in Cielo. Poi disse alla madre: «Guarda, mamma, che bella luce là, vicino alla porta!... Adesso non la vedo più...». Il suo volto si illuminò di un sorriso angelico e, senza agonia, senza contrazione, senza un gemito, spirò dolcemente; erano le 10 di sera. Ancora non aveva 11 anni. Era il 4 aprile 1919.

Per consultare il promemoria completo con avvisi e rubriche e le news
parrocchiali ... usa il qr code a lato..
oppure chiedi di essere inserito nel gruppo whatsapp
ad Angela 339 5215679





STORIE SU CARTA E SCHERMO

A CURA DI IRENE BOSELLI

“TUTTO CHIEDE SALVEZZA”, MA QUALE SALVEZZA?

Attraverso ogni atomo di materia, **tutto mi chiede salvezza**. Ecco la parola che cercavo, salvezza. Per i vivi e per i morti, salvezza (...) per i pazzi di tutti i tempi, ingoiati dai manicomi della storia. Questa è la poesia che ha ispirato il titolo di uno dei prodotti seriali, a mio avviso, più riusciti degli ultimi anni, del giovane poeta Daniele Mencarelli, a cui la serie stessa si ispira. *Tutto chiede salvezza* è, infatti, la storia del suo percorso all'interno di un **TSO**, Trattamento Sanitario Obbligatorio, dopo un violento scatto d'ira al termine di una serata in discoteca e dopo aver assunto diverse sostanze. La serie, tratta dall'omonimo romanzo e suddivisa in sette episodi (uno per ogni giorno di TSO) è a tutti gli effetti il passaggio **da calvario a scoperta**: scoperta degli altri, scoperta di sé. Di certo, se non siete disposti a trovarvi davanti uno scenario di desolazione e pietà, intesa in senso lato e profondo - quasi in quello di *pietas virgiliana* - che è proprio della malattia mentale, questa serie potrebbe mettervi in una posizione difficile. Eppure, il mio invito è quello di fare uno sforzo, e di provare lo stesso viaggio di Daniele: dapprima di negazione, com'è naturale che sia, di frustrazione e rabbia; poi, di lenta e graduale comprensione di una realtà che lo circonda e che sempre di più sente sua. Infine, di cambiamento, di visione vera di sé stessi, di amore, a tutto tondo.



PILLOLE DI GIUBILEO

A CURA DI STEFANO MORISI

La Professione di fede

La professione di fede, è un segno di riconoscimento “proprio” di noi battezzati ed è un punto fondamentale del percorso giubilare; **vi si esprime il contenuto centrale della fede e si raccolgono in sintesi le principali verità che un credente accetta e testimonia nel giorno del proprio battesimo e condivide con tutta la comunità cristiana per il resto della sua vita.**

Esistono varie professioni di fede, che mostrano la ricchezza dell'esperienza dell'incontro con Gesù Cristo. Tradizionalmente, però, quelle che hanno acquisito un particolare riconoscimento sono due: il credo battesimale della chiesa di Roma e il credo niceno-costantinopolitano, elaborato originariamente nel 325 dal concilio di Nicea, nell'attuale Turchia, e poi perfezionato in quello di Costantinopoli nel 381. Scrive San Paolo nella sua lettera ai Romani: **“Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.** Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza”. Questo testo ci spiega come la proclamazione del mistero della fede richieda **una conversione profonda non solo nelle proprie parole, ma anche e soprattutto nella propria visione di Dio, di se stessi e del mondo.** Anche il catechismo riprende questo punto importantissimo: «Recitare con fede il Credo significa entrare in comunione con Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ed anche con tutta la Chiesa che ci trasmette la fede e nel seno della quale noi crediamo»

NEWS DELLE UP

LA CASA DI CARITA' CAMBIA SUOR NICOLETTA, MA ANCHE NUMERO DI TELEFONO!!!

Da Aprile la Casa di carità di Fosdondo dismetterà il numero di telefono fisso. Saranno raggiungibili al 366 3124122



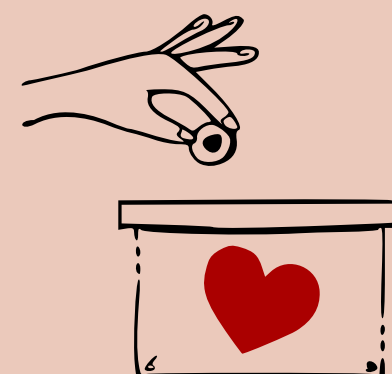
PER I PICCOLI DAI 4 AGLI 8 ANNI



Tutte le domeniche, nella Santa messa delle 11.15, durante la liturgia della Parola, i bambini più piccoli (4-8 anni) sono aiutati da catechisti a capire le letture della giorno.

OFFERTE RACCOLTE PER IL CENTRO MISSIONARIO

Durante la Messa festive del 22 e 23 marzo, nell'Up Santi Pietro e Paolo, per il centro Missionario sono stati raccolti 211,70 Euro





DALL'ADORAZIONE DI MANDRIO - 21 MARZO

“Questo è il punto decisivo: le nostre inquietudini, le nostre domande, i cammini spirituali e le pratiche della fede devono convergere nell'adorazione del Signore. ... Tutto nasce e tutto culmina lì, **perché il fine di ogni cosa non è** raggiungere un traguardo personale e ricevere gloria per sé stessi, ma **incontrare Dio e lasciarsi abbracciare dal suo amore**, che dà fondamento alla nostra speranza, che ci libera dal male, che ci apre all'amore verso gli altri, che ci rende persone capaci di costruire un mondo più giusto e più fraterno.

Papa Francesco

I RAGAZZI DEL CATECHISMO...

Continua la spiegazione del logo del Giubileo.

Il giallo/arancio del logo è simbolo del calore umano: esprime la gioia, la vitalità e l'entusiasmo. Il giallo è luce che illumina il cammino di fede in questo nostro pellegrinaggio verso Gesù, una luce calda che ci guida e ci aiuta a trovare la strada giusta, proprio come una lanterna che ci mostra la via, perché possiamo percorrerla sempre nella gioia di stare insieme



SOLIDARIETA' E COMUNITA': IL PROGETTO "TAVOLA AMICA" RACCONTATO DA UN GRUPPO DEL CATECHISMO

Una domenica diversa per i ragazzi del catechismo di quinta elementare e prima media dell'unità pastorale Beato Carlo Acutis, che si sono messi a servizio presso Tavola Amica, un'iniziativa pensata per contrastare la solitudine e promuovere la socialità tra le persone. Il progetto, nato dalla collaborazione tra l'organizzazione di volontariato Ho Avuto Sete e la cooperativa sociale Il Mantello, si svolge ogni domenica al circolo Bruno Losi di via Medaglie D'Oro a Carpi, dove cittadini di tutte le età si ritrovano per condividere un pranzo a "offerta libera".

Questo incontro settimanale non è solo un'opportunità per nutrirsi, ma un'occasione di scambio e compagnia, un antidoto alla solitudine che la pandemia ha acuitizzato, specialmente tra le persone più vulnerabili.



I ragazzi del gruppo di catechismo, accompagnati dai loro catechisti, hanno partecipato con entusiasmo a questa esperienza di volontariato, scoprendo il vero valore del servizio. Armati di sorriso e voglia di fare, si sono dedicati all'accoglienza degli ospiti, al servizio ai tavoli e alla distribuzione dei pasti. Un'esperienza che ha coinvolto i ragazzi non solo fisicamente, ma anche emotivamente, offrendogli un'opportunità di crescita personale e spirituale. La tavola diventa simbolo di unione, un luogo dove non si è soli, ma si condivide un pasto e, soprattutto, si condividono storie e sorrisi.

SALUTIAMO E RINGRAZIAMO SUOR NICOLETTA

Domenica 30 Marzo, durante la Santa Messa delle 11.15 a Fosdondo, **saluteremo e ringrazieremo Suor Nicoletta** della Casa di Carità. La festa continuerà alla Casa alle ore 16.30 e si concluderà con i vesperi delle 18.30.



SUOR NICOLETTA SULL'AMACA A FOSDONDO RICORDANDO I TEMPI DI MISSIONE IN BRASILE

Cara Suor Nicoletta

in poche righe, vogliamo esprimere il nostro affetto e la nostra gratitudine per te e per quello che hai fatto nel corso di questi anni nella nostra Comunità.

Ringraziamo il Signore per la tua presenza; per il tuo servizio al Signore, ai piccoli e poveri che Lui ti ha affidato: **sei stata padre e madre, con responsabilità e tanto amore**, per gli ospiti della nostra Casa di Carità.

Grazie per la tua discrezione e semplicità, per le preghiere che ti affidavamo, per la testimonianza che ci lasci di una vita interamente donata e spesa per gli altri.

Il Signore ti benedica e ti accompagni nel nuovo tratto di cammino che stai intraprendendo.

Paola

Frequento La Casa della Carità da poco tempo, da quando sono andati in pensione.

Dopo un breve periodo in cui andavo a stirare, mi è stato chiesto di far servizi in cucina.

Ho sempre percepito la presenza di suor Nicoletta come un punto di riferimento sicuro, competente e attivo, con quella immancabile dolcezza nei modi e nello sguardo che la contraddistingue.

La cosa che più conserverò nel cuore è la sua **grande capacità di accoglienza che sa esprimere con quel sorriso così luminoso e contagioso da estendere quella capacità a tutta la Casa.**

Sono sempre stata accolta con gioia e con calore e, nonostante le mie non eccellenti doti culinarie, sempre apprezzata e valorizzata.

Entrando si sente di far parte della famiglia, si sente la gioia di essere accolti e benvenuti, sensazioni che purtroppo non in tutte le realtà si possono vivere e per questo non scontate, quindi ancora più apprezzabili.

Auguro a suor Nicoletta ogni bene per il suo nuovo cammino e che la benedizione di nostro Signore sia sempre con lei punto Buona vita su Nicoletta, Ci mancherai.

Cristina

CONTINUA ...

... SEMPRE PER SUOR NICO

Cara suor Nico,
sono tante le cose di cui ti vorremmo ringraziare, ne scegliamo una.

Grazie, suor Nico per come, in tutti questi anni, hai avuto cura degli Ospiti della Casa. **Una cura attenta e speciale.**

Ti abbiamo sentito dire tante volte: **“Però, guarda come sono belli!!”** Ci è rimasta impressa questa frase perché ci ha fatto pensare che quando uno realizza la propria vocazione, vede opportunità anche nelle difficoltà.

“Però, come sono belli” ci dice quanto gli ospiti siano preziosi, come se tu li guardassi con gli occhi di Dio, perché anche Dio li vede belli così.

Ti salutiamo, certi di poterci rivedere, dato che non vai così lontano come in Brasile.

Un abbraccio, Vince e Denni

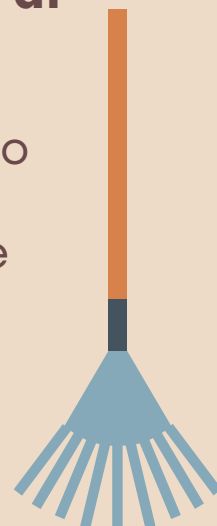
GRUPPO MANUNTENZIONE VERDE PARROCCHIALE

E' nostra intenzione creare un gruppo di persone che collaborino per la manutenzione del verde **presso le chiese di Mandriolo e San Martino Piccolo.**

Vorremmo fare un calendario che preveda il taglio periodico dell'erba e piccole potature.

Per offrire la propria disponibilità e per informazioni potete rivolgervi a:

Benassi Alberto 339.8692245
Gherardi Maurizio 339.1012756



CI AIUTI?

Inviateci tutte le notizie piccole e grandi che desiderate condividere alla comunità, e noi (nei limiti del buon senso) le inseriremo in questa pagina del promemoria settimanale. Scriveteci, e riempiamo questo spazio!



CONTATTI

Davide Bernini - 324 904 7549
Milena Menozzi - 349 135 7753

IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

Mercoledì 5 marzo

16:30 Casa della Carità di Fosdondo

20:30 Chiesa di S. Martino Piccolo

Celebrazione Eucaristica con imposizione delle ceneri.

Venerdì 14 marzo - Chiesa di Budrio

20:30 recita del S. Rosario

Venerdì 21 marzo - Chiesa di Mandrio

20:30 Adorazione Eucaristica

Martedì 25 marzo - Chiesa di Mandriolo

20:30 recita del S. Rosario e Celebrazione Eucaristica in occasione della solennità dell'Annunciazione.

Venerdì 04 aprile - Chiesa di Fosdondo

20:30 Via Crucis

Venerdì 11 aprile - Chiesa di Canolo

20:30 Liturgia penitenziale - Confessioni

SETTIMANA SANTA

Domenica 13 aprile - Domenica delle palme

9:30 Chiesa S. Martino piccolo e 11:15 Chiesa di Fosdondo

Celebrazione Eucaristica con benedizione degli ulivi

Giovedì 17 aprile

16:30 Casa della Carità di Fosdondo

Celebrazione Eucaristica con lavanda dei piedi

21:00 Chiesa di Budrio

S. Messa in Coena Domini

Venerdì 18 aprile - Chiesa di Canolo

15:00 Liturgia della Passione del Signore

Sabato 19 aprile - Chiesa di Mandriolo

21:30 Veglia Pasquale

Domenica 20 aprile - Pasqua del Signore

9:30 Chiesa S. Martino piccolo e 11:15 Chiesa di Fosdondo

Celebrazione Eucaristica

Lunedì 21 aprile

9:30 Casa della Carità di Fosdondo e 11:00 Chiesa di Mandrio

Celebrazione Eucaristica

Mercoledì 23 aprile - Casa della Carità di Fosdondo

20:30 Momento di preghiera



Le Case della Carità sono luoghi giubilari perché hanno al centro della loro vita Gesù Cristo, lodato, contemplato e accolto in diverse situazioni, soprattutto nell'esercizio della carità ai più poveri.

Chiesa S. Pietro Ap. - Budrio - Correggio (RE)

KRALJICA MIRA

REGINA DELLA PACE

Gruppo di preghiera ispirato a Medjugorje

Invita a

INCONTRO DI PREGHIERA

MERCOLEDÌ 2 APRILE



Ore 21.00 S.MESSA
in suff. di **MARRA NICOLA**

Segue **ADORAZIONE** al SS.
con S. ROSARIO meditato
Benedizione Eucaristica
e **CONFSSIONI**

Presiede la serata Padre
IVANO CAVAZZUTI
Ordine Frati Minori

Grazie per aver
risposto alla
mia chiamata!



BUDRIO DI CORREGGIO
PARROCCHIA DI S. PIETRO APOSTOLO

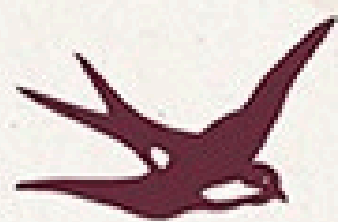
DOMENICA 6 APRILE

FESTA DI PRIMAVERA

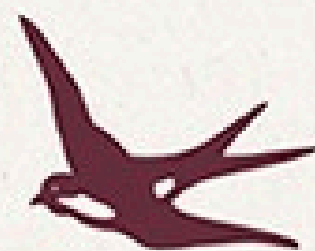


Menù:

ANTIPASTO
PAELLA DI PESCE
E VERDURE
DOLCE - FRUTTA
CAFFE'



ORE 13 PRANZO



ADULTI 22 € - FINO 12 ANNI 13 €

ORE 16.30 TOMBOLATA - 10 €

PRENOTAZIONI ENTRO VENERDI' 4 APRILE

FRANCA : 347 397 4862

Il ricavato sarà destinato alle utenze della parrocchia



CON IL PATROCINIO DEL
COMUNE DI CORREGGIO



FESTA DELLA COMPAGNIA ACR

**PER RAGAZZI DALLA
1^ ELEMENTARE ALLA 3^ MEDIA**

6 APRILE 2025

 **CORREGGIO**

 **DALLE 9.00 ALLE 17.30**

Ritrovo: Corso Mazzini,
sotto l'orologio

Cosa portare?

- Pranzo al sacco
- Borraccia
- Cappellino

COSTO 3€

e alla fine merenda offerta!!

**PER PRENOTAZIONI E INFO:
ALESSANDRO 348 8139945
FEDERICA 388 8016369
MARGHERITA 347 9621702**

**TRAILER
+
LETTERA**





LA QUARESIMA: *il Vangelo e Francesco*

Letture condivise del Vangelo della domenica

a cura dei Frati cappuccini, dell'Ordine Francescano Secolare e della GIFRA

> **Lunedì 10/3** _ *Maestro è bello per noi essere qui.
Facciamo tre capanne (Lc 9,28-36)*

> **Lunedì 17/3** _ *Vedremo se porterà frutti per l'avvenire (Lc 13,1-9)*

> **Lunedì 24/3** _ *Bisognava far festa e rallegrarsi (Lc 15,1-3. 11-32)*

> **Lunedì 31/3** _ *Va' e d'ora in poi non peccare più (Gv 8,1-11)*

> **Lunedì 7/4** _ *Tutti i suoi conoscenti stavano da lontano a guardare
(Lc 22,14-23,56)*

> **Lunedì 14/4** _ *Liturgia penitenziale*



MONASTERO DI SANTA CHIARA delle CLARISSE CAPPUCCHINE

SECONDO CENTENARIO della venuta delle Suore da SPILAMBERTO a CORREGGIO 1825 - 2025

I vostri padri ci accolsero generosamente e voi non ci avete mai privato della vostra benevolenza, della vostra presenza e del vostro sostegno.

Possa l'opera nostra, benedetta da Dio, e, fecondata nel sacrificio, nella preghiera e nel ritiro claustrale, animata dalla presenza delle sorelle eritree che professano con noi quotidianamente la Fede Cristiana, corrispondere ai vostri desideri di santità, ispirati alla Divina Gloria, fino al ritorno del nostro Signore Gesù Cristo



DOMENICA 30 marzo 2025
- ore 8.00 -

**RIAPERTURA CHIESA di
SANTA CHIARA
e
SOLENNE
CELEBRAZIONE EUCARISTICA
DI RINGRAZIAMENTO**

LE CATECHESI QUARESIMALI DELL'ARCIVESCOVO GIACOMO

IL CICLO QUARESIMALE DI CATECHESI CHE L'ARCIVESCOVO GIACOMO MORANDI PROPONE QUEST'ANNO PRENDE LE MOSSE DA UN VERSETTO DEL LIBRO DI GIOBBE "L'UOMO CHE MUORE PUÒ FORSE RIVIVERE?" (GB 14, 14).

IL CICLO SI SVOLGERÀ NELLA CATTEDRALE DI REGGIO EMILIA E OGNI SERATA INIZIERÀ ALLE ORE 21.

ULTIMO INCONTRO

MERCOLEDÌ 9 APRILE: "CHI È MAI COSTUI CHE OSCURA IL MIO PIANO CON DISCORSI DA IGNORANTE?" (GB 38,2).

GLI INCONTRI SARANNO PUBBLICATI SU YOUTUBE SOLO SUCCESSIVAMENTE ALL'INCONTRO E NON IN DIRETTA

REPLAY!

PERCORSI FORMATIVI PER
GRUPPI ADULTI 24-25



azione
cattolica

Unità Pastorali di Correggio

Beata Vergine delle Grazie

Carlo Acutis

SS Pietro e Paolo

dalla **RASSEGNAZIONE**
al **SOGNO**

Daniele Castellari
rappresenta il sogno di **Don Chisciotte**

Giovedì 10 aprile 2025 - ore 21.00
San Pietro

UNA RIPARTENZA VERSO OBIETTIVI INSUPERATI
UN PERCORSO GIUBILARE VERSO LA SPERANZA

PAROLA

DOMENICA 6 APRILE

IV DOMENICA DI QUARESIMA - LAETARE (ANNO C)

PRIMA LETTURA (Is 43, 16-21)

Così dice il Signore,
che aprì una strada nel mare
e un sentiero in mezzo ad acque
possenti,
che fece uscire carri e cavalli,
esercito ed eroi a un tempo;
essi giacciono morti, mai più si
rialzeranno,
si spensero come un lucignolo, sono
estinti:

«Non ricordate più le cose passate,
non pensate più alle cose antiche!
Ecco, io faccio una cosa nuova:
proprio ora germoglia, non ve ne
accorgete?»

Aprirò anche nel deserto una strada,
immetterò fiumi nella steppa.
Mi glorificheranno le bestie selvatiche,
sciacalli e struzzi,
perché avrò fornito acqua al deserto,
fiumi alla steppa,
per dissetare il mio popolo, il mio
eletto.

Il popolo che io ho plasmato per me
celebrerà le mie lodi».

SECONDA LETTURA (Fil 3, 8-14)

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a
motivo della sublimità della conoscenza di
Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho
lasciato perdere tutte queste cose e le
considero spazzatura, per guadagnare
Cristo ed essere trovato in lui, avendo
come mia giustizia non quella derivante
dalla Legge, ma quella che viene dalla
fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio,
basata sulla fede: perché io possa
conoscere lui, la potenza della sua
risurrezione, la comunione alle sue
sofferenze, facendomi conforme alla sua
morte, nella speranza di giungere alla
risurrezione dai morti.

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono
arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di
correre per conquistarla, perché anch'io
sono stato conquistato da Cristo Gesù.
Fratelli, io non ritengo ancora di averla
conquistata. So soltanto questo:
dimenticando ciò che mi sta alle spalle e
proteso verso ciò che mi sta di fronte,
corro verso la mèta, al premio che Dio ci
chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 125)

Grandi cose ha fatto il Signore per noi

VANGELO (Gv 8, 1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

INFO UTILI

SE HAI BISOGNO di

DON CARLO tel 339 155 9153
mail carlofantini48@yahoo.it

CASA DI CARITÀ: 366 3124122

CATECHISMO

Budrio, Canolo e Fosdondo: Milena 3491357753

Mandrio, Mandriolo e San Martino: Angela 339 5215679

PER LE INTENZIONI DELLE MESSE

Budrio, Canolo e Fosdondo: Paola 339 498 2485

Per Mandrio, Mandriolo e S. Martino: Angela 339 5215679

CONSULTARE LE EDIZIONI PRECEDENTI CLICCA QUI

www.upcarloacutis.it

MESSE DELLE U.P. DEL CORREGGESE feriali

dal lunedì al sabato

7:00 S. Chiara

dal lunedì al venerdì

8:30 S. Quirino

19:00 Fatima

Martedì

9:15 Casa della Carità

19:00 S. Prospero

Mercoledì

19:00 Mandrio

19:00 San Pietro (per i
giovani)

Giovedì

16:30 Casa della Carità

Venerdì

19:00 Mandriolo

MESSE DELLE U.P. DEL CORREGGESE Festive

Sabato:

18:00 San Biagio

19:00 Budrio

Domenica:

8:00 S. Chiara

8:30 Fazzano

9:30 San Martino di
Correggio ed Ospedale

10:00 Fatima e San
Quirino

10:30 San Pietro

11:15 Fosdondo e San
Prospero

19:00 San Quirino

Il Concilio di Nicea è una pietra miliare nella storia della Chiesa. L'anniversario della sua ricorrenza invita i cristiani a unirsi nella lode e nel ringraziamento alla Santissima Trinità e in particolare a Gesù Cristo, il Figlio di Dio, «della stessa sostanza del Padre», [11] che ci ha rivelato tale mistero di amore. Ma Nicea rappresenta anche un invito a tutte le Chiese e Comunità ecclesiali a procedere nel cammino verso l'unità visibile, a non stancarsi di cercare forme adeguate per corrispondere pienamente alla preghiera di Gesù: «Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21).

Al Concilio di Nicea si trattò anche della datazione della Pasqua. A tale riguardo, vi sono ancora oggi posizioni differenti, che impediscono di celebrare nello stesso giorno l'evento fondante della fede. Per una provvidenziale circostanza, ciò avverrà proprio nell'Anno 2025. Possa essere questo un appello per tutti i cristiani d'Oriente e d'Occidente a compiere un passo deciso verso l'unità intorno a una data comune per la Pasqua. Molti, è bene ricordarlo, non hanno più cognizione delle diatribe del passato e non comprendono come possano sussistere divisioni a tale proposito.

Ancorati alla speranza

18. La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il trittico delle “virtù teologiche”, che esprimono l'essenza della vita cristiana (cfr. 1Cor 13,13; 1Ts 1,3). Nel loro dinamismo inscindibile, la speranza è quella che, per così dire, imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza credente. Perciò l'apostolo Paolo invita ad essere «lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12). Sì, abbiamo bisogno di «abbondare nella speranza» (cfr. Rm 15,13)

per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza. Ma qual è il fondamento del nostro sperare? Per comprenderlo è bene soffermarci sulle ragioni della nostra speranza (cfr. 1Pt 3,15).

19. «Credo la *vita eterna*»: [12] così professa la nostra fede e la speranza cristiana trova in queste parole un cardine fondamentale. Essa, infatti, «è la virtù teologale per la quale desideriamo [...] la vita eterna come nostra felicità». [13] Il Concilio Ecumenico Vaticano II afferma: «Se manca la base religiosa e la speranza della vita eterna, la dignità umana viene lesa in maniera assai grave, come si constata spesso al giorno d'oggi, e gli enigmi della vita e della morte, della colpa e del dolore rimangono senza soluzione, tanto che non di rado gli uomini sprofondano nella disperazione». [14] Noi, invece, in virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore

della gloria. Viviamo dunque nell'attesa del suo ritorno e nella speranza di vivere per sempre in Lui: è con questo spirito che facciamo nostra la commossa invocazione dei primi cristiani, con la quale termina la Sacra Scrittura: «Vieni, Signore Gesù!» (Ap 22,20).

20. Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. San Paolo, nell'enunciare in poche parole, utilizzando solo quattro verbi, tale contenuto, ci trasmette il "nucleo" della nostra speranza: «A voi [...] ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1Cor 15,3-5). *Cristo morì, fu sepolto, è risorto, apparve.* Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L'amore del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua umanità la primizia dell'eternità per la nostra salvezza. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», [15] per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l'eternità.

E se di fronte alla *morte*, dolorosa separazione che costringe a lasciare gli affetti più cari, non è consentita alcuna retorica, il Giubileo ci offrirà l'opportunità di riscoprire, con immensa gratitudine, il dono di quella vita nuova ricevuta nel Battesimo in grado di trasfigurarne il dramma. È significativo ripensare, nel contesto giubilare, a come tale mistero sia stato compreso fin dai primi secoli della fede. Per lungo tempo, ad esempio, i cristiani hanno costruito la vasca battesimale a forma ottagonale, e ancora oggi possiamo ammirare molti battisteri antichi che conservano tale forma, come a Roma presso San Giovanni in Laterano. Essa indica che nel fonte battesimale viene inaugurato l'ottavo giorno, cioè quello della risurrezione, il giorno che va oltre il ritmo abituale, segnato dalla scadenza settimanale, aprendo così il ciclo del tempo alla dimensione dell'eternità, alla vita che dura per sempre: questo è il traguardo a cui tendiamo nel nostro pellegrinaggio terreno (cfr. Rm 6,22).

La testimonianza più convincente di tale speranza ci viene offerta dai *martiri*, che, saldi nella fede in Cristo risorto, hanno saputo rinunciare alla vita stessa di quaggiù pur di non tradire il loro Signore. Essi sono presenti in tutte le epoche e sono numerosi, forse più che mai, ai nostri giorni, quali confessori della vita che non conosce fine. Abbiamo bisogno di custodire la loro testimonianza per rendere feconda la nostra speranza.

Questi martiri, appartenenti alle diverse tradizioni cristiane, sono anche semi di unità perché esprimono l'ecumenismo del sangue. Durante il Giubileo pertanto è mio vivo desiderio che non manchi una celebrazione ecumenica in modo da rendere evidente la ricchezza della testimonianza di questi martiri.

21. Cosa sarà dunque di noi dopo la morte? Con Gesù al di là di questa soglia c'è la vita eterna,

che consiste nella comunione piena con Dio, nella contemplazione e partecipazione del suo amore infinito. Quanto adesso viviamo nella speranza, allora lo vedremo nella realtà.

Sant'Agostino in proposito scriveva: «Quando mi sarò unito a te con tutto me stesso, non esisterà per me dolore e pena dovunque. Sarà vera vita la mia vita, tutta piena di te». [16] Cosa caratterizzerà dunque tale pienezza di comunione? L'essere felici. *La felicità* è la vocazione dell'essere umano, un traguardo che riguarda tutti.

Ma che cos'è la felicità? Quale felicità attendiamo e desideriamo? Non un'allegria passeggera, una soddisfazione effimera che, una volta raggiunta, chiede ancora e sempre di più, in una spirale di avidità in cui l'animo umano non è mai sazio, ma sempre più vuoto. Abbiamo bisogno di una felicità che si compia definitivamente in quello che ci realizza, ovvero nell'amore, così da poter dire, già ora: «Sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell'Amore che non delude e dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi». Ricordiamo ancora le parole dell'Apostolo: «Io sono [...] persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (*Rm* 8,38-39).

22. Un'altra realtà connessa con la vita eterna è il *giudizio di Dio*, sia al termine della nostra esistenza che alla fine dei tempi. L'arte ha spesso cercato di rappresentarlo – pensiamo al capolavoro di Michelangelo nella Cappella Sistina – accogliendo la concezione teologica del tempo e trasmettendo in chi osserva un senso di timore. Se è giusto disporci con grande consapevolezza e serietà al momento che ricapitola l'esistenza, al tempo stesso è necessario farlo sempre nella dimensione della speranza, virtù teologale che sostiene la vita e permette di non cadere nella paura. Il giudizio di Dio, che è amore (cfr. *1Gv* 4,8.16), non potrà che basarsi sull'amore, in special modo su quanto lo avremo o meno praticato nei riguardi dei più bisognosi, nei quali Cristo, il Giudice stesso, è presente (cfr. *Mt* 25,31-46). Si tratta pertanto di un giudizio diverso da quello degli uomini e dei tribunali terreni; va compreso come una relazione di verità con Dio-amore e con sé stessi all'interno del mistero insondabile della misericordia divina. La Sacra Scrittura afferma in proposito: «Hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento [...] e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati» (*Sap* 12,19.22). Come scriveva Benedetto XVI, «nel momento del Giudizio sperimentiamo ed accogliamo questo prevalere del suo amore su tutto il male nel mondo e in noi. Il dolore dell'amore diventa la nostra salvezza e la nostra gioia». [17]

Il giudizio, quindi, riguarda la salvezza nella quale speriamo e che Gesù ci ha ottenuto con la sua morte e risurrezione. Esso, pertanto, è volto ad aprire all'incontro definitivo con Lui. E poiché in tale contesto non si può pensare che il male compiuto rimanga nascosto, esso ha bisogno di venire *purificato*, per consentirci il passaggio definitivo nell'amore di Dio. Si comprende in tal senso la necessità di pregare per quanti hanno concluso il cammino terreno, solidarietà nell'intercessione orante che rinviene la propria efficacia nella comunione dei santi, nel comune vincolo che ci unisce in Cristo, primogenito della creazione. Così l'indulgenza giubilare, in forza